

## che giorno è

È il giorno nero per gli immigrati. Il Governo scioglie le riserve e annuncia che giovedì presenterà il disegno della legge sull'immigrazione con la firma dell'inedito duo Bossi-Fini. La linea è chiara: espulsioni facili, permessi di soggiorno collegati a un contratto di lavoro, una disciplina più rigorosa per i ricongiungimenti familiari. Un bel giro di vite, alla faccia delle frontiere aperte e della necessità di scambi, non solo culturali, ma anche di forza lavoro.

È il giorno delle inchieste e delle denunce per i fatti del G8. La commissione parlamentare d'indagine inizia oggi i suoi lavori, mentre continua la raccolta di testimonianze sulla violenza della polizia. Il Wall Street Journal pubblica in prima pagina una lunga ricostruzione di quanto avvenuto nella scuola Diaz e nella caserma di Bolzaneto. E dalla Germania, il ministro degli Interni Schily dice che «non è possibile giustificare i brutali abusi della polizia».

È il giorno dell'Ira: il movimento nazionalista lancia una proposta di pace, i partiti del nord Irlanda la discutono, Londra e Dublino aspettano impazienti. Il tutto sotto la regia della Commissione internazionale per il disarmo presieduta dal generale canadese De Chastelain. La commissione non fornisce i particolari della proposta, ma Gerry Adams, leader del Sinn Féin - il braccio politico dell'Ira - parla di «storico passo avanti», imitato dal premier irlandese Ahern: «Un progresso storico».

È il giorno degli incendi. Quello che per 60 ore ha devastato 200 ettari di bosco e pineta a Santa Maria a Monte, vicino a Pisa, raggiungendo la riserva naturale di Montefalcone. Ma anche quello tra Morano Calabro e Castrovillari, nel cosentino e che richiederà alcuni giorni prima d'essere domato. E in Sardegna è emergenza per 100 ettari di bosco e di macchia mediterranea che stanno andando in fumo nella provincia di Sassari.

È il giorno della verità nel giallo del tassista assassinato. A uccidere Davide Tagliarfero a Milano, per un bottino di 200mila lire, è stato un ex detenuto condannato a 12 anni per cumulo di pene per truffe, rapine e altri reati. L'uscita dal carcere era prevista per ottobre, ma il suo difensore era riuscito ad anticipare i tempi e a farlo rilasciare una decina di giorni fa.

È il giorno della medaglia mancata da Vizzoni. Ai mondiali di atletica l'azzurro, secondo ai giochi olimpici, rimane giu dal podio del martello per soli quattordici centimetri. Ma Vizzoni la prende con filosofia: «Va bene così, è stata una gara di altissimo livello».

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.30

i tg di ieri

## Tg5: ecco le immagini dell'irruzione nella scuola Diaz a Genova

**Vertice Fao delle polemiche.** «Solo un'ipotesi il trasferimento da Roma» conferma il governo. Ma tra Ulivo e Polo è già scontro.

**Troppi morti nel primo weekend d'agosto.** Primo tragico fine settimana: 74 vittime, 1.800 i feriti sulle strade.

**Allarme incendi.** Centinaia di ettari distrutti.

**Tragica solitudine.** Due anziane sorelle morte da 8 giorni nella loro casa a Roma, scoperte questa mattina.

**Ennesima strage.** 74 morti sulle strade nel fine settimana, 1.800 feriti. Altre 10 vittime oggi.

**Proposta choc.** È già polemica sull'annuncio del ginecologo Severino Antinori che domani chiederà di sperimentare la clonazione umana.

**Il vertice Fao cerca casa.** Ancora scontro tra i poli sul vertice Fao. Le opinioni di Veltroni e Frattini.

**«Merito l'ergastolo».** Lo dice l'uomo uscito da poco dal carcere che ha confessato di aver ucciso il tassista in una rapina.

**La crisi di un mito.** In difficoltà la fabbrica Bianchi, marchio della mitica bici di Coppi. Un terzo dei lavoratori rischia il posto.

**Esodo, controsodo con traffico record.** Non è solo un problema di fine settimana, code, numerosi incidenti.

**Parleremo del clima.** Ha fatto qualche capriccio che però non ha interrotto la grande estate.

**E dalla mezzanotte ci sono gli scioperi.** Proseguiranno anche domani, riguardano il personale di Alitalia, regolari i voli Airline.

**Vertice Fao, giusto spostarlo? Favorevoli e contrari.** «Sarebbe un palcoscenico per i violenti», dice il governo. Per l'Ulivo spostarlo sarebbe un segno di debolezza.

**Le immagini del contestatissimo blitz alla scuola Diaz.** All'esame dei magistrati nuove immagini sull'irruzione a Genova.

**Maurice Greene re dello sprint.** Gli ultimi metri con una gamba sola

**Abito nero, abbronzata e strangolata sulla tangenziale.** Giallo a Milano: una donna trovata morta,

**«Ho ucciso il tassista merito la galera».** Piacenza, confessa l'assassino. È un pregiudicato appena uscito di prigione per uno sconto di pena.

**Aiuto, sono prigioniera.** Bologna ragazza cinese segregata fuggita buttandosi dal 5° piano.

**«Temiamo una nuova guerriglia».** I timori del governo sul vertice Fao. Ma il sindaco Veltroni: «Roma è pronta».

**Ecco il prezzo delle vacanze.** L'esodo di agosto si chiude con un bilancio drammatico, tra i morti il più piccolo un bimbo di due mesi.

**Clonazione: tante ombre sull'annuncio choc.** Più ombre che luci sull'ipotesi di clonazione umana.

tg1

tg2

tg3

tg4

tg5

studio aperto

tg La 7



## IL CASO GENOVA

Nuova smentita della procura: non ci sono poliziotti indagati

## Nessun agente per fermare i Black bloc

La questura di Genova accusa: con i nostri organici cosa potevamo fare?



Monteforte/Ansa

ROMA. «Vuole sapere la verità? Non li abbiamo fermati perché non avevamo uomini a sufficienza. È andata proprio così». Vincenzo Crea, capo di gabinetto della questura di Genova, al nono piano del tribunale, dove ci sono i locali della procura, sta raccontando al sostituto procuratore Sergio Merlo perché i black bloc non sono stati fermati prima di iniziare a devastare la città.

Devono essere state ore drammatiche: il centralino della questura è preso d'assalto da cittadini che telefonano segnalando il dilagare violento delle tute nere per le vie di Genova. La presidente della Provincia tempesta questura e prefettura con richieste d'intervento immediato. Spiega, la presidente Marta Vincenzi, che i black bloc hanno sfrattato i Cobas dai Sidi di Quarto trasformando quel complesso di uffici, scuole e palestre in una casamatta da dove partire armati di tubi e spranghe contro Genova (alla fine dentro i Sidi si conteranno tre miliardi di danni). È il momento di un possibile intervento risolutore, di una possibile svolta per stroncare l'ala violenta del movimento antiglobal e assicurare uno svolgimento tranquillo del vertice e delle manifestazioni pacifiche. Tranquillo e sereno, come sono state serene le manifestazioni fino al 19 sera quando sono sfilati gli immigrati. E invece, niente. Mancano gli uomini. Quelli di Roma, pare sia sbottato Crea con Merlo, hanno deciso in un altro modo. Impiegano il vero e proprio esercito fatto affluire a Genova con criteri diversi, seguendo un loro disegno. Il risultato finale sarà che non verranno impediti inasprimenti, degenerazioni, feriti, lutto.

La giustificazione di Crea è così disarmante che è difficile credere non sia vera. Tanto disarmante da rendere evidenti le responsabilità politiche. A monte non può che esserci stata la scelta di concentrare tutto sulla strategia repressiva, rinunciando consapevolmente a prevenire. A Genova qualcuno (Fini? il maresciallo Ascieri? gli altri uomini duri di An?) forse ha tentato di dimostrare la possibilità di risolvere i problemi senza andare troppo per il sottile, senza perdere tempo in strategie di confronto con la parte pacifica del movimento. Una scelta politica maturata a Roma. Non a caso, racconta il tam-tam delle indiscrezioni in questura, i vertici delle

forze dell'ordine di Genova sono stati «commissariati». Inevitabile, l'imperterita marcia verso il disastro: il 20 luglio, quando con un'azione risolutiva di poche decine di uomini si sarebbe potuto chiudere il conto coi black bloc, non ci sono forze disponibili: il 21, quando le tute nere ormai stanno imponendo la propria strategia, i cento poliziotti disponibili (su quindicimila) che gli vengono contrapposti non possono più far nulla.

Che per illuminare il centro

oscuro della vicenda genovese sia necessario capire perché non si sono fermati i black bloc, è il convincimento che sta maturando anche nella Commissione parlamentare d'inchiesta. Il suo presidente, Donato Bruno, di Forza Italia, ha infatti spiegato che la Commissione «incontrerà prima la Provincia e il Comune di Genova e poi le forze dell'ordine. Abbiamo scelto questo calendario d'incontri - ha chiarito Bruno - proprio per capire fin da subito se ci furono a Genova ritar-

dati interventi da parte delle forze dell'ordine per bloccare i black bloc dopo le segnalazioni della Provincia». Insomma, la tenaglia che si sta stringendo tra la procura di Genova che ha aperto un'inchiesta sul punto e i primi quesiti che la Commissione parlamentare è costretta a porsi, stanno riportando a galla il problema politico iniziale troppo frettolosamente accantonato: chi ha scelto, e perché, di lasciare mano libera ai black bloc concentrando l'intera potenza repressiva sulle al-

tre componenti del movimento antiglobal?

Intanto a Genova il procuratore aggiunto Pellegrino smentisce con nettezza che vi siano uomini delle forze dell'ordine iscritti nel registro degli indagati. E con un secco: «A questo ufficio non risulta alcuna conversazione di questo tipo» liquida le indiscrezioni di stampa sulle frasi tra poliziotti prima dei blitz alla Diaz e alla caserma Bolzaneto.

a.v.

## Una polizia europea antisommossa? I tedeschi dicono no alla proposta Schily

BERLINO L'idea di una speciale polizia europea antisommossa, avanzata dal ministro dell'interior tedesco Otto Schily (Spd) e appoggiata dal collega italiano Claudio Scajola, è stata nettamente respinta dai Verdi tedeschi, che sono alleati dei socialdemocratici (Spd) nel governo di Gerhard Schroeder di cui Schily fa parte. Il deputato di origine turca Cem Oezdemir, responsabile affari interni del gruppo Verde al Bunde-

stag, ha detto infatti che sarebbe molto difficile garantire il controllo legale di un tale corpo di polizia. Insieme all'altro deputato e compagno di partito Hans-Christian Stroebel, Oezdemir ha inoltre espresso il timore che una simile unità di polizia potrebbe far uso di violenza senza che la controparte possa difendersi. Un no alla proposta di Schily è venuto anche dal sindacato di polizia tedesco.

La violenza gratuita di un poliziotto su una manifestante pacifica. In alto i Black bloc in azione a Genova



La storia di un handicappato pestato e sevizato in carcere. Passata la paura, alla procura di Genova fioccano le denunce

## Senza una gamba, costretto a stare in piedi ore

Mariagrazia Gerina

ROMA Trenta minuti di lungo mare genovese, girati durante la manifestazione di sabato. Riprese fatte dall'alto da un elicottero, proiettate ieri davanti al Tribunale del riesame di Genova, per inchiodare due presunti violenti, venuti a Genova da Torino dove frequentano il centro sociale "Askatuna". Un ragazzo di 18 anni (Andrea R.) e un uomo di 45 (Mohamed T.), un siriano con cittadinanza italiana, a cui manca una gamba. Nel verbale d'arresto si legge che i due hanno distribuito bastoni durante le manifestazioni. Li avrebbero traspor-

tati con un furgone e il video doveva mostrare il momento in cui i portelloni si aprono per armare la folla. Niente di tutto questo. «Le portiere aperte», spiega l'avvocato difensore di Mohamed, Simonetta Crisci, «mostrano solo strumenti musicali, bandiere rosse e uno striscione arrotolato». E allora tutto è rinviato a oggi, ad udienza, altri filmati che la polizia ha chiesto di poter presentare. Per il momento tutto quello che si è visto è un'immagine dei due accanto al pulmino: hanno in mano due manici di scopa e uno di loro ha una protesi al posto della gamba. Questo non gli ha risparmiato nulla quando dal campeggio di via Maggio, sabato pomerig-

gio è stato trasportato a Bolzaneto. Ore in piedi, anche se su un piede solo, contro il muro finché non è svenuto. E botte: anche sulla protesi, con accanimento anche se lui non sentiva dolore.

A testimoniarlo è un altro cliente di Simonetta Crisci, un insegnante arrestato insieme a Mohammed, nel campeggio di via Maggio, sabato pomeriggio, mentre per la città sfilava il corteo e andavano in scena gli scontri. Quando è arrivata la polizia al campeggio, era insieme ad un'altra ventina di persone, che per motivi diversi non se la sentivano di partecipare alla manifestazione. Tutti arrestati e quasi tutti scarcerati senza un

interrogatorio, dopo 24 a Bolzaneto e 24 ore ad Alessandria. È tutto scritto nelle denunce presentate ieri alla procura di Genova dalla Crisci a nome dei suoi clienti: l'insegnante, un impiegato, un fotografo - a lui la polizia ha fratturato un piede, colpendolo mentre cercava di fotografare i black bloc.

Perché questa è la settimana in cui si decidono le scarcerazioni, ma anche quella in cui ci si affretta a presentare le denunce, prima della pausa ferragostana. Sono 51 i manifestanti ancora in carcere (quasi tutti stranieri). E mentre per loro proseguono gli appelli, da ieri il Tribunale del riesame ha iniziato ad analizzare i

primi casi, insieme ai due torinesi, quello di una ragazza tedesca, arrestata lunedì 23. Anche su di lei il Tribunale non si è ancora pronunciato. Mercoledì prossimo verranno ascoltati anche gli altri 9 ragazzi in compagnia dei quali si allontanava da Genova in camper. Le udienze proseguiranno fino a lunedì 13, quando sarà rivisto l'arresto dei 25 artisti di strada, i "No borders no nations". «Per loro», racconta l'avvocato che li rappresenta, «continuo ad arrivare messaggi di solidarietà da tutto il mondo», e anche il governo austriaco è intervenuto in loro difesa.

È l'ultima settimana prima di ferragosto, e gli avvocati del Legal fo-

rum lavorano da matti. Di mattina a difendere i manifestanti che ancora non sono stati messi in libertà, di pomeriggio a stendere le denunce che gli stessi manifestanti presentano contro la polizia, i carabinieri, le autorità. Denunce per violenze subite, in strada, nelle due caserme, di Bolzaneto, dove a picchiare era la polizia e a Forte San Giuliano dove erano i carabinieri a "prenderci cura" degli arrestati. Saranno molti i fronti aperti nei prossimi giorni. La stessa Crisci ha annunciato altre quattro-cinque denunce per questa settimana, comprese quelle di alcune donne che hanno subito molestie sessuali compiute a Bolzaneto e proseguite a Voghera.

## Dai giovani Ds assistenza legale agli aggredit

Silvia Martini

GENOVA Un pool di avvocati per tutelare i diritti dei manifestanti che sono stati aggrediti nei giorni del G8. La Sinistra Giovanile genovese e ligure, sulla scia delle iniziative di tutela legale gratuite nate in questi giorni a Genova e sul territorio nazionale, lancia la propria campagna. Da questo pomeriggio, i volontari del centralino istituito dai giovani Ds raccoglieranno le segnalazioni di quanti chiederanno consigli e assistenza legale al nutrito gruppo di avvocati che aderiscono all'iniziativa per la tutela dei diritti dei manifestanti antiglobal. «Abbiamo visto nelle immagini manifestanti pacifici che venivano attaccati violentemente e senza motivo», spiega GianLuca

Mambilla, segretario regionale della Sinistra Giovanile - Tutto ciò è inaccettabile. E così abbiamo deciso di costituire questo gruppo a cui hanno aderito da subito non solo avvocati ma anche molti volontari che si sono resi disponibili per il servizio di segreteria. Non vogliamo creare sovrapposizioni con gli altri gruppi di assistenza legale ma soltanto offrire il nostro contributo in un clima di serena collaborazione». Nel gruppo di avvocati che hanno aderito al progetto della Sinistra Giovanile si intrecciano percorsi molto diversi. Da quello di Raimondo Ricci, oggi presidente dell'Istituto Storico della Resistenza, figura emblematica per la storia della sinistra genovese, ex partigiano e Senatore della Repubblica, che presiederà il pool, a quello di Massimo Casagrande, designato coordinatore, giovanissimo e brillante avvocato genovese, già in forza all'assistenza legale del Genoa Social Forum, a quello di Alberto Augusto che spiega così le ragioni della propria adesione: «In galera ci si può entrare, ma si deve uscire come ci si è entrati. Qui qualcuno ne è uscito diversamente...» - attacca senza mezzi termini, riferendosi ai presunti pestaggi che i manifestanti fermati avrebbero subito - «E non è questione di far parte o meno dei black bloc. Black bloc o no, se ne deve uscire come si è entrati». Ma il telefono aperto della Sinistra Giovanile si prefigge anche un secondo obiettivo: raccogliere tutto il materiale - testimonianze, fotografie, filmati - che possa essere utile a quella che Mambilla definisce «la ricostruzione storica della verità». «Ci auguriamo che anche grazie a questa iniziativa molti cittadini che sono stati testimoni o vittime di violenze trovino il coraggio di denunciarle - conclude Mambilla - e speriamo di riuscire a raccogliere quantotutto il materiale che ci verrà fornito in un libro bianco». Il centralino della Sg, che sarà attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 15 alle 20, risponde al numero. 010512914, qui sarà possibile contattare il pool di avvocati.